



In Breve

EURO/DOLLARO: 1,4472

FTSE MIB
22.238
+1,39%

ALL SHARE
22.936
+1,26%

Scossa alla Bpm si dimette il direttore generale

Il direttore generale della Banca Popolare di Milano, Fiorenzo Dalu, ha deciso di dimettersi. Lo confermano fonti vicine alla banca di Piazza Meda, secondo cui il successore potrebbe essere l'attuale direttore finanziario Enzo Chiesa. Non è sicuro che il manager partecipi all'assemblea degli azionisti della Bpm in calendario sabato. Al successore spetterà quindi il compito di varare l'aumento di capitale della banca (fino a 1,2 miliardi).

Lodo Mondadori sentenza a fine maggio

Arriverà non prima della fine di maggio la sentenza d'appello della causa civile sul Lodo Mondadori. Lo si apprende da fonti giudiziarie che smentiscono la voce circolata in questi giorni su un verdetto imminente, entro il 4 maggio. In primo grado, la holding della famiglia Berlusconi era stata condannata dal giudice Raimondo Mesiano a risarcire con 749 milioni e 955 mila euro la Cir di Carlo De Benedetti in relazione alla cosiddetta guerra di Segrate.

Milano assicurazioni i soci approvano l'aumento di capitale

L'assemblea degli azionisti di Milano Assicurazioni (Ligresti) ha approvato l'aumento di capitale da 350 milioni di euro. Il via libera dei soci è avvenuto a maggioranza dopo una maratona di oltre quattro ore. All'uscita i consiglieri si sono riuniti per decidere eleggere il nuovo presidente della compagnia, Angelo Casò, che sostituirà l'attuale presidente e amministratore delegato Emanuele Erbetta, amministratore delegato di Fonsai.

Delusione per l'A. Merloni: l'offerta cinese è fuori gioco quella iraniana non convince

Per l'ex colosso dell'elettrodomestico e per i suoi 2.400 dipendenti non ci sono offerte d'acquisto rilevanti. È emerso all'incontro di ieri sul gruppo da oltre due anni in amministrazione straordinaria.

GIUSEPPE VESPO
g.vespo@gmail.com

Esclusi i cinesi, deboli gli iraniani. Per l'Antonio Merloni non ci sono offerte importanti. I timori dei sindacati sono stati confermati dall'incontro di ieri al ministero dello Sviluppo economico. A due anni e mezzo dall'inizio dell'amministrazione straordinaria, per l'azienda di Fabriano ex fiore all'occhiello dell'elettrodomestico, e per i suoi 2.400 operai diretti in cigs, all'orizzonte non si vedono cavalieri bianchi.

I commissari straordinari hanno escluso definitivamente il gruppo cinese Nachang Zerowatt rappresentato dalla Otto Italia srl, colpevole di non aver depositato nei termini previsti la cauzione da due milioni di euro necessaria a vincolare la busta. L'altra offerta per ciò che rimane del grosso gruppo marchigiano era quella della degli iraniani di Mmd, gli stessi che hanno già rilevato la Tecnogas, il comparto di cucine della A. Merloni, che conta 450 operai (oggi molti in cigs per ristrutturazione).

La corsa di Mmd, controllata da un fondo con sede a Dubai, si è fermata di fronte a quelle che i commissari straordinari hanno definito «carenze ancora significative sotto il profilo industriale e contrattuale». Pesa anche il fatto che i lavoratori coinvolti dal progetto iraniano sarebbero solo 400. Gli stessi rilievi sono stati mossi dai rappresentanti del ministero alla Qs Group spa, società marchigiana specializzata nell'automazione, che avrebbe mostrato interesse solo per uno solo dei tre stabilimenti in seno alla Merloni.

Ad ogni modo, con entrambe le parti ancora in gioco «sono stati avviati negoziati individuali per pervenire in tempi brevi ai necessari chiarimenti e alle auspicabili integrazioni delle offerte».

REAZIONI

Delusi ma non sorpresi i sindacati: per il coordinatore nazionale della Uilm, Gianluca Ficco, quelle presentate sono proposte «altamente deludenti». Il sindacalista chiede «miglio-

ramenti da parte di Mmd» e si augura che «si faccia il possibile per rendere compatibile l'offerta iraniana e quella di Qs». Sulla stessa linea il segretario nazionale della Fim Cisl, Anna Trovò, secondo cui «le offerte vincolanti più rilevanti presentate dagli investitori Mmd e Qs Group sono poche e presentano limiti». Mentre per la Cgil nazionale, dell'Umbria e delle Marche - perché il gruppo ha stabilimenti in queste Regioni - la situazione è «sempre più drammatica e priva di prospettive», visto che è garantito «nella migliore delle ipotesi il riassorbimento di sole 400 unità lavorative, pari a meno del 20 per cento dell'attuale forza lavoro». Il sindacato chiede quindi «al governo e alle istituzioni regionali l'attivazione di un percorso per avere risposte precise e certe su una delle più grandi vertenze nazionali».

Il primo passo potrebbe essere la proroga dell'amministrazione straordinaria, prevista in scadenza a maggio. Mentre in assenza di un gruppo capace di rilevare gli asset rimasti - due stabilimenti a Fabriano e uno a Nocera Umbra - si potrebbe procedere alla vendita parziale dei beni per dare seguito all'accordo di programma che prevede circa 70 milioni per convertire ad altre produzioni l'ex gioiellino dell'elettrodomestico marchigiano. ❖

AUTO

Volkswagen accelera per diventare leader mondiale

Volkswagen sempre più lanciata: la prima casa automobilistica europea ha chiuso il primo trimestre con un utile netto più che triplicato, a 1,17 miliardi di euro, con un fatturato cresciuto del 30,8% a 37,5 miliardi.

«Per la prima volta - recita un comunicato della casa di Wolfsburg - sono stati venduti due milioni di veicoli in un solo trimestre», con una crescita in volumi del 14% su base annua. Oltre mezzo milione di queste vetture, 548 mila sono state vendute in Cina, dove la casa tedesca ha messo a segno un più 20% in volumi. Negli Usa le vendite sono cresciute del 16,1%, in Europa, che resta il primo mercato del gruppo, hanno segnato un più 11,1% a 996 mila unità. In Italia la quota Volkswagen è salita al 13,1% dal 10,3% di un anno fa.

Fiat incontra gli operai Bertone ma continua a investire altrove

A pochi giorni dal referendum aziendale, Fiat incontra i lavoratori della ex Bertone per spiegare che senza il loro assenso all'adozione del contratto già scelto a Pomigliano d'Arco e Mirafiori, salterà l'investimento da 500 milioni di euro per produrre la nuova Maserati. I dipendenti daranno il loro responso il due e tre maggio, giorni della votazione. Da una parte il Lingotto, con la minaccia di portare altrove l'investimento previsto nelle ex carrozzerie di Grugliasco, Torino; dall'altra la Fiom, che da queste parti ha uno dei suoi feudi e che si oppone alle condizioni di lavoro «imposte» dall'azienda. Ieri il sindacato guidato da Maurizio Landini ha fatto sapere che non ricorrerà più in Tribunale per sostenere la validità del contratto delle tute blu firmato nel 2008 contro quello separato del 2009. «Le sentenze hanno confermato che il contratto del 2008 è ancora in vigore. Ora - aggiunge il sindacalista - chiediamo a Federmeccanica, Fim, Uilm un confronto su rappresentanza e democrazia. L'obiettivo è riconquistare un contratto nazionale

Interrogazione Pd Investimenti esteri del Lingotto «assicurati» dall'Economia

unitario approvato dai lavoratori».

Sul fronte politico, il democratico Ludovico Vico ha presentato un'interrogazione al ministro dello Sviluppo Romani. Vico chiede «chiarezza sulla garanzia assicurativa di 230 milioni di euro deliberata da Sace per la delocalizzazione della Fiat in Serbia». Sace è una società controllata dal ministero dell'Economia, che assicura le imprese che investono all'estero. «In particolare - dice Vico - i progetti di investimento all'estero che la Sace copre per i rischi politici e commerciali, devono prevedere il mantenimento sul territorio nazionale delle attività di ricerca, sviluppo, direzione commerciale e di una parte sostanziale delle attività produttive. Questi criteri devono essere rispettati anche da Fiat, che ha fatto un investimento di un miliardo e 860 milioni di euro per la realizzazione di 300 mila auto in Serbia». E per restare in terra straniera, il Lingotto ha fatto sapere di aver pronto un altro investimento di 100 milioni di dollari per produrre, nel suo stabilimento di Cordoba, in Argentina, trattori, trattatrici e motori a marchio Cnh. ❖